

a quando a quando ai greci, che approdavano ad Otranto e a Bari, rientrarono nell'Adriatico, e s' inoltrarono colle loro navi nelle lagune veneziane; approdarono a Grado, e posero l'assedio a quella città. Ma tostochè a Rialto ne giunse notizia, il doge Orso fece subito allestire una buona flotta, e la spedì a quella volta, sotto il comando del suo figliuolo Giovanni. Stavano già i saraceni combattendo sopra i gradesi, nè li potevano vincere, perchè questi con maraviglioso coraggio si difendevano: ma quando s' avvidero, che le navi dei veneziani gli avrebbero sorpresi alle spalle, levarono l'assedio, e ritornati nei loro legni si spinsero sopra Comacchio, che preदारono ed incendiarono.

La bravura, il coraggio e le buone qualità, che aveva mostrato in questo affare il figliuolo del doge, assai giovarono perchè i veneziani fossero condiscendenti a permettere, che Orso Partecipazio se lo associasse alla ducale dignità, e, per conseguenza, gliene assicurasse dopo la sua morte la successione. E poco dopo questa spedizione, parlano i nostri cronisti anche di un' altra, che la repubblica fu costretta ad intraprendere per frenare il furore e la rapacità degli slavi croati e dei dalmati, i quali e per terra e per mare infestavano e desolavano l' Istria. Orso doge vi si recò in persona con trenta navi, e ne ottenne tale vittoria, che i barbari per la maggior parte rimasero o trucidati o prigionieri. Copiosissimo ne fu il bottino di bagagli, di armi, e di quanto avevano coloro raccolto di preda sopra gl' istriani; la quale preda volle Orso, che fosse restituita alle chiese e alle città dell' Istria, che n' erano state spogliate, ed egli ritornò vittorioso e con trionfale pompa a Rialto.

Parlò il Laugier, e conseguentemente anche il suo compendiatore Daru, di un trattato di alleanza, conchiuso, dic' egli, tra l' imperatore Carlo il calvo e il nostro doge Orso Partecipazio: ma nessuno affatto degli storici nostri, nessuna delle nostre cronache ne fa parola. Soltanto nel codice diplomatico, detto *Trevisano* o *Trevisano*, si trova un patto stabilito tra i veneti e i sudditi di Carlo il grosso (che non è Carlo il calvo) ad istanza del doge Orso